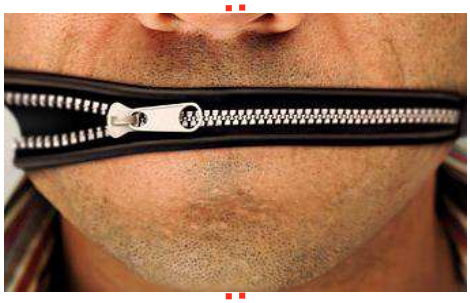
Caffè euro

Editoriale: l'Anno Europeo dei Cittadini 2013

La nostra redazione ha deciso di dedicare un intero numero del nostro giornale alla difesa dei diritti umani, in occasione dell'Anno Europeo dei Cittadini. L'intento è quello di informare i giovani del fatto che non sono soli come pensano, ma che esistono istituzioni che difendono i loro, anzi, i nostri diritti, e che si adoperano per migliorare il futuro delle nuove generazioni. L'uomo ha da sempre combattuto e sta continuando a lottare per il riconoscimento dei propri diritti. I passi più importanti sono stati fatti nei decenni con le Costituzioni degli Stati moderni che hanno riconosciuto i diritti fondamentali dell'uomo come cittadino ed essere umano. I diritti universalmente accettati sono quelli dell'iniziativa economica e privata, della libertà personale, di stampa, di riunione, di uguaglianza e di proprietà, ma ancora più importante è il riconoscimento del valore della persona umana, della sua dignità e della parità tra i due sessi. Ma questi diritti sono sempre rispettati? E, soprattutto, sono applicati ugualmente per tutti? L'obiettivo generale dell' Anno Europeo dei Cittadini 2013, stabilito dalla Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 novembre 2012, è quello di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione, al fine di permettere ai cittadini di esercitare i propri diritti pienamente. In particolare, l'Unione Europea difende il diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati Membri e quello di non subire discriminazioni sulla base della nazionalità. La difesa dei diritti del cittadino rimane l'obiettivo principale delle più avanzate democrazie del mondo; tuttavia in ogni paese continuano ad esserci grandi violazioni. I diritti dell'uomo sono stati affermati anche da organizzazioni sovranazionali quali l'ONU che, però, non hanno potere esecutivo. Nella società in cui viviamo, basata sul denaro e sul progresso, esisteranno sempre difficoltà nell'applicazione dei diritti umani. Ci sono grosse disuguaglianze tra persona e persona; infatti i ricchi saranno sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri, per cui l'uguaglianza sociale risulta un'utopia. Da queste disparità scaturiscono le violazioni dei diritti umani. Con l'attuale sistema economico il capitale è il caposaldo nella politica interna di ogni Stato e, spesso, la poco equa distribuzione delle risorse, la mancanza di lavoro e lo sfruttamento anche dei minori, rappresentano una piaga diffusa. Tutti abbiamo l'obbligo di renderci conto che solo accettando le diversità e rispettando la pari dignità delle persone che ci stanno accanto si può costruire una società migliore fondata sul diritto.



Mattia Tino

Oggi i diritti dell'uomo sono tutelati?

L'uomo è un animale sociale e, in quanto tale, deve tutelare la sua socialità all'interno di una comunità di individui. Molto spesso però non regola abbastanza quelli che sono i suoi rapporti con l'altro e, di conseguenza, i suoi stessi diritti. I diritti fondamentali di ciascuno, che stanno alla base anche della vita associata sono, primo tra tutti, il diritto alla vita poi quello alla libertà, all'espressione di opinioni e alla proprietà privata. Questi concetti fondamentali sono, quantomeno in teoria, radicati nella nostra società ed hanno acquisito una certa rilevanza con lo scoppio della Rivoluzione Francese. Da una società matura e civilizzata, come quella in cui oggi viviamo, ci si aspetterebbe che questi diritti fossero sempre riconosciuti e fosse data loro l'importanza che meritano. Purtroppo non è sempre così: lo stesso diritto alla vita viene negato ogni qualvolta viene emessa una sentenza di morte. I diritti del cittadino spettano a ciascun individuo

>

In questo numero ...

Diritti pag 2

Donne, Lavoro pag 4

Attualità pag 7

Diritti Mancati pag 10

Cultura pag 11

Sport e dintorni pag 15

Giochi e risate pag 16

Caffè euro Diritti

n° 2
Maggio 2013

...diritti fondamentali radicati nella nostra società

continua da pag 1

in quanto essere umano: non dipendono dalla razza, dalla religione, dalla lingua, dalla provenienza geografica, dall'età o dal sesso. Sono diritti fondamentali, universali e inviolabili. Il primo documento che contiene un elenco di tali diritti è la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" redatta il 27 Agosto1789.

Le forme di violazione dei diritti umani sono le più disparate e possono minacciare categorie di persone particolarmente indifese. Si pensi alla tortura o alla discriminazione razziale oppure alla violazione dei diritti dei bambini o delle donne. Il sistema di Diritto internazionale ha elaborato una serie di Dichiarazioni e Convenzioni finalizzate a tutelare i diritti umani e a garantirne il loro rispetto. L'essere cittadino implica diritti e doveri. "Non esisterebbe la democrazia se non vi fossero il diritto e la forza di cui ogni diritto ha bisogno per poter essere esercitato". E' sicuramente giusto ed importante svolgere il proprio dovere, ma se "in primis" ciascun uomo non viene tutelato, ossia non gli vengono riconosciuti i propri diritti, non potrà mai essere un buon cittadino. La vita è un bene prezioso e in quanto tale deve essere protetto; è la condizione senza la quale non esisterebbero né l'uomo né gli altri diritti a lui collegati. Oggi, sono molte le situazioni in cui la vita non viene salvaguardata. Ciò avviene quando si applica la pena di morte, presente soprattutto in numerosi Paesi degli Stati Uniti, quando ci sono vittime sul lavoro, quando vengono sfruttati i bambini specie in ambito lavorativo o, più semplicemente, quando vengono uccise e sfruttate le donne, spesso vittime di svariate violenze, soprattutto al giorno d'oggi anche nelle società "più evolute". Probabilmente, finché ci sarà qualcuno che ritiene i propri diritti e la propria persona superiore rispetto alle altre, questa situazione non verrà mai risolta. A livello teorico l'importanza di ciascun essere umano è riconosciuta, ma ci sono ancora molte difficoltà nell'applicazione dei diritti fondamentali.

Noemi Agostino - Lucia Scordo

L'istruzione è un bene collettivo

Uno dei diritti più importanti, che riguardano l'uomo e che non ha minore importanza rispetto a quelli che vengono considerati "i diritti fondamentali e inalienabili", è il diritto allo studio.

Il mondo di oggi si presenta come una realtà dalle innumerevoli sfaccettature e senza dubbio globalizzata, dove gioca un ruolo di prim'ordine l'informazione. Tutto ciò che ci circonda rappresenta potenzialmente una conoscenza, un sapere, un approfondimento, un modo diverso di leggere il mondo.

Il sapere e la conoscenza sono fondamentali in quanto riguardano l'uomo da vicino. Diventano, così, diritti fondamentali da tutelare anche quelli all'informazione e allo studio. Questo perché la società odierna richiede sempre maggiori competenze da parte di ciascun uomo che voglia intraprendere una qualunque attività lavorativa e portare avanti la propria carriera. Come avviene per la stragrande maggioranza dei diritti, anche il diritto allo studio non viene tutelato sufficientemente e, nei Paesi sottosviluppati, come quelli africani, lo studio non viene considerato a priori un diritto importante. E' proprio per questo motivo che l'Africa tutt'oggi si trova in una situazione di disagio economico, culturale e, soprattutto, sociale. Se lo studio fosse considerato più importante anche nei Paesi più sviluppati ci sarebbe sicuramente una maggiore competenza da parte della popolazione e le difficoltà nel trovare lavoro diminuirebbero notevolmente. Il problema più grave però concerne maggiormente i Paesi dove l'istruzione è quasi completamente assente. Differentemente dai Paesi più evoluti, nei quali vi sono ampie possibilità di studio e informazione, e la qualità della vita è di conseguenza migliore. Infatti, senza istruzione, non si possono acquisire competenze e, senza competenze, non ci si può realizzare pienamente. In altre parole, dove l'istruzione non è ritenuta basilare nella vita dell'uomo, si nega direttamente la possibilità di una vita dignitosa. La gioventù rappresenta il futuro dell'umanità, il

pilastro della nuova società che si costruirà. Negare l'istruzione è un po' come togliere una possibilità all'umanità: è non credere nel futuro! Lo studio inoltre va considerato un diritto perché imparare non significa soltanto apprendere nozioni ma sviluppare la propria personalità in modo globale, perché, tramite l'apprendimento di varie discipline, si sviluppa l'intelletto e si forma il carattere. Da ciò si può dedurre che studio e società sono fortemente legati tra loro. La società è un insieme di individui che pensano al bene comune; una buona società è, invece, un insieme di individui competenti che fanno del bene collettivo un ideale prossimo da raggiungere tramite, appunto, l'istruzione.

Noemi Agostino

Lo sfruttamento dei bambini: *quando l'incubo diventa realtà!*

Ogni bambino non è solo un oggetto di tutela ma anche e soprattutto un soggetto di diritti. È questa la premessa che ha portato i membri dell'ONU, nel 1989, a stilare la Convenzione sui diritti dell'infanzia. Una Convenzione incentrata solo sui diritti dei bambini di ogni età, sesso ed etnia. Si sono promessi di tutelarne la vita, l'infanzia, l'importanza di dar loro un nome, una casa, una famiglia, un'istruzione … Eppure, sembrerà impossibile, ma, in molti paesi, questa Convenzione rappresenta solo un inutile pezzo di carta, perché è inconcepibile dichiarare che un bambino abbia diritto ad avere un nome, quando è solo uno schiavo nelle mani del suo padrone. È inimmaginabile pensare di tutelarne l'infanzia, quando invece dei giocattoli, si dà in mano ai bambini un fucile per costringere ad uccidere in guerra. È impensabile parlare dell'importanza di dare loro un'istruzione, quando i piccoli possono divenire delle utili risorse economiche da poter sfruttare a proprio piacimento, delle piccole macchine capaci di lavorare anche giorni interi, solo per un tozzo di pane. Di casi come questi ce ne sono a migliaia. Sono iniziati ad emergere con la rivoluzione industriale, in un periodo di grande sfruttamento dei lavoratori, anche di donne e bambini; ed oggi, a distanza di circa trecento anni, il fenomeno si verifica ancora. Le celebri storie del giovane Copperfield, di Oliver Twist, racconti che siamo stati abituati a leggere credendoli inverosimili, sono, invece, realtà. Basti pensare alla triste storia di Iqbal Masih, il giovane pakistano, tessitore di tappeti, ucciso per il suo coraggioso atto di protesta; alla moltitudine di bambini soldato, istigati alla guerra, o ancora alla tradizione presente in alcuni paesi orientali di uccidere le bambine. Ci sono poi episodi che, seppur meno cruenti, sconvolgono le vite di bambini, che si vedono privati della spensieratezza, della briosità che, invece, deve essere propria dell'infanzia. È il caso delle spose bambine, una triste realtà che interessa i paesi orientali. È cosi che mentre molte bambine giocano a fare le mamme o le spose, ci sono altre che lo sono veramente, ma non di certo per gioco. Questa realtà di infanzia negata ci interessa più di quanto si possa immaginare! L'Italia detiene, infatti, ormai da molto tempo, un triste primato: i numeri di bambini scomparsi sono impressionanti. Secondo gli ultimi dati, si parla di più di 200.000 casi dal 1974 a oggi. Bambini per lo più mai ritrovati, le cui sparizioni sono destinate a rimanere un indecifrabile mistero. Sono tanti i nomi: Denise Pipitone, Angela Celentano, Francesco e Salvatore Pappalardi. Ci sono poi i casi di bambini contesi, sottratti ad uno dei genitori. Sono situazioni che possono alterare la psiche dei piccoli, che hanno bisogno invece di un equilibrio e di un ambiente sereno dove poter vivere e crescere. Un ultimo caso che ha particolarmente scosso il mondo intero è quello delle tre ragazze, rapite da "un uomo", se così può chiamarsi, che le ha seviziate e trattenute per dieci lunghi anni all'interno dello scantinato della sua casa in condizioni a dir poco disumane. Una delle tre recluse è finalmente riuscita a scappare e a denunciare alla polizia il mostruoso crimine di cui erano state vittime lei e le altre due ragazze. L'orrendo "orco" è stato arrestato e si è posto fine a questo terribile incubo che ha sconvolto la loro vita. Dieci lunghi anni trascorsi non tra amici, gioie e tranquillità, tra le braccia dei genitori, ma tra disumanità e dolore tra le braccia di un terribile "mostro".

Carmen Iellamo

PARITÁ DI DIRITTI?

Gli episodi frequenti di delitti o di violenze contro le donna rappresentano una delle piaghe che più affligge la società odierna, nonostante l'art. 3 della Costituzione italiana ribadisca che: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". In ogni momento della giornata c'è una donna che muore, uccisa dalla gelosia del marito; una ragazza violentata durante il tragitto casa-scuola; una bambina divenuta, ormai, una bambola nelle mani di "persone"che se ne servono per atti a dir poco disumani. E dire che da molti anni, si sta assistendo a proteste e manifestazioni miranti alla rivendicazione di maggiori diritti e tutela per le donne, ma queste iniziative sono destinate a restare solo un "urlo silenzioso". Sì, perché della discriminazione della donna se ne parla, se n'è parlato, ma mai abbastanza, visti i risultati. Il problema è che non abbiamo ancora capito quanto questa sia una piaga che non riguarda solo la civiltà orientale, ma che è più vicina a noi di quanto possiamo immaginare. Accanto alle terribili pratiche orientali di discriminazione della donna, come la mutilazione degli organi genitali, i matrimoni combinati e la stessa poligamia, da considerare come una delle maggiori offese per la donna, vi sono anche azioni di violenza su donne italiane vittime di soprusi vari. Un episodio recente riguarda Lucia, una giovane avvocatessa sfregiata dall'acido, che ora rischia di perdere la vista. Ma ci sono anche Vanessa, Carolina, Carmela, Chiara, Ilaria e tante altre. Nel 2013 ci sono stati 125 casi di "femminicidi" solo in Italia e 47 casi di donne ferite o scomparse, vittime ogni giorno in silenzio di abusi e maltrattamenti vari. E pensare che già domani questo elenco potrà essere nuovamente aggiornato! Ci sono, poi, episodi che, seppur meno cruenti, coinvolgono, ogni giorno, le donne >

Caffè Euco

Donne, lavoro ...

n° 2
Maggio 2013

Continua da p. 3

spesso costrette a lavori umili, miseramente retribuiti; donne che, pur essendo culturalmente più preparate, incontrano più ostacoli nella carriera. Tante volte si preferisce, infatti, un uomo, perché ritenuto più vile, più forte e quindi più capace. Ma chi l'ha detto? Bisogna smentire questo falso mito della superiorità dell'uomo, frutto di retaggi medievali in cui la donna era considerata uno strumento nelle mani del suo "padrone", utile solo a procreare. Si aggiunga poi il fatto stesso che nei libri di storia, di letteratura, di filosofia vengono annoverate per lo più le imprese di uomini come se le donne non fossero mai state protagoniste. Allora come sarebbe oggi la Francia senza l'atto eroico di Giovanna D'Arco o l'Inghilterra senza le sue regine o l'Italia senza le grandi poetesse e scrittrici Alda Merini, Elsa Morante o la stessa Rita Levi Montalcini, che ha dato un grande contributo alla ricerca scientifica? Vi è poi la discriminazione più offensiva nei riguardi della donna: il fatto di riconoscere in lei solo la bellezza fisica, considerandola puro ornamento o strumento di piacere, appiattendola ad un'immagine, quale quella proposta dai mass media, di "oggetto di desiderio" per lo sguardo dell'uomo. Ecco cosa vuol dire oggi essere donna anche in Italia, un paese che crediamo lontano dai pregiudizi nei confronti delle donne ma che, invece, tanto distante non è!

Carmen Iellamo

FOCUS: LA CARTA DEI DIRITTI DEI CITTADINI

Il 7 febbraio 1992 è stato firmato il trattato di Maastricht, che ha segnato il passaggio dalla Comunità Economica Europea all'Unione Europea, dando la possibilità ai paesi membri di consolidare la loro unione politica, economica e soprattutto monetaria. Ma è il Trattato di Lisbona, varato nel 2007, a costituire la vera e propria Costituzione Europea in quanto contenente la specifica Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione.

La Carta enuncia i diritti e i principi che devono essere rispettati dall'Unione in sede di applicazione del diritto comunitario. L'attuazione di tali principi, comunque, è affidata anche alle normative nazionali, sempre rispettate secondo il principio di sussidiarietà. Il testo della Carta inizia con un preambolo e i 54 articoli sono suddivisi in 6 capi i cui titoli enunciano i valori fondamentali dell'Unione; ne fanno parte Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza e Giustizia. I diritti elencati nella Carta sono riconosciuti, per la maggior parte, a tutte le persone, indipendentemente dalla nazionalità o dal luogo di residenza. La Carta è finalizzata unicamente alla tutela dei diritti fondamentali delle persone nei confronti degli atti adottati dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri nel quadro dell'applicazione dei trattati dell'Unione. Quando hanno lanciato l'idea di redigere una Carta dei Diritti fondamentali, gli Stati membri dell'Unione Europea non ne hanno definito lo Statuto, che avrebbe dovuto essere esaminato a seguito dell'adozione definitiva del testo. Occorreva infatti stabilire se integrare la Carta nei Trattati conferendole così un valore giuridico vincolante per gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione Europea. Con il trattato di Lisbona, quindi, la Carta dei Diritti fondamentali acquisisce un carattere giuridico vincolante per 25 Stati membri; il Regno Unito e la Polonia però beneficiano di una deroga in ordine speciale alla sua applicazione. In conclusione è importante conoscere i nostri diritti civili, a maggior ragione da quest'anno (il 2013 è l'Anno europeo dei Diritti ndr), nel più alto ambito dell'Unione Europea per farli valere nei contesti internazionali.

Giuseppe Stefanelli

IL CASSETTO DEI SOGNI

Fronzoli d'acque
nuvolari.
Fresche, tremule,
calzano i fiumiciattoli d'-
erba;
e fuori il tempo sembra già
calmato.
Sfinito,
l'aria un po' s'acquieta,
torta da tanto sdegno
funesto.

Dietro le valli, campi di
viti ottembrine
restano all'avvento
dell'aere umido,
pregno di profumi
senza età.

Circondano le loro
simili
bandiere calde
d'oro e d'arancio,
in un autunno
di felicità.

Dadone Aldo V°C

Diritto del lavoro: *cosa spetta al lavoratore?*

Un lavoratore autonomo, libero professionista o un futuro dipendente di un'impresa dovrebbe essere a conoscenza del fatto che il diritto al lavoro è un privilegio di tutti i cittadini italiani. Il diritto del lavoro è, infatti, gestito e disciplinato da precise leggi e decreti costituzionali, indirizzati proprio ad assicurare un posto di lavoro a tutti i soggetti residenti in Italia. La Costituzione della Repubblica Italiana regola il diritto al lavoro definendolo negli articoli 1 e 35. La Repubblica, infatti, afferma di tutelare il "lavoro in tutte le sue forme e applicazioni". Il diritto al lavoro è anche sorretto e difeso dalle principali norme giuridiche comunitarie e internazionali quali quelle dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Internazionale del lavoro. Il primo diritto del lavoratore è quello di essere informato. Un lavoratore deve dunque conoscere a fondo quali sono i diritti, nonché i doveri, che gli spettano; deve possedere conoscenze relative ai diritti legati ai diversi tipi di lavoro. Al fine di garantire il diritto al lavoro è inoltre importante l'attività dei Sindacati che dovrebbero gestire in prima persona le dinamiche legate alla tutela del lavoratore e soprattutto ai Contratti collettivi di categoria. É proprio attraverso l'attività dei sindacati che i lavoratori utilizzano, come metodo di rivalsa dei propri diritti, scioperi e serrate. Il diritto al lavoro comprende inoltre anche le caratteristiche interne al rapporto che s'instaura tra dipendenti e lavoratori, i contratti previsti, l'obbligo alla sicurezza del lavoratore, le dinamiche di retribuzione. Attenzione particolare, quando si parla di diritto al lavoro, va infine data alla fine del rapporto lavorativo e ai vari tipi di licenziamento previsti: licenziamento individuale, collettivo, trattamento di fine rapporto.

Nicola Evoli

Diritto alla salute: tra servizio sanitario e finanziamenti "fantasma"

Lavoro, uguaglianza, parità di sesso, infanzia, giustizia. Sono questi i tanti diritti che la Costituzione Italiana e le varie Dichiarazioni si sono proposti di tutelare. Ma ce n'è un altro che, considerando la situazione odierna, sembra essere stato messo da parte: è il diritto alla salute, che l'articolo 32 della Costituzione proclama assicurando di "*tutelare la salute … e garantire le cure gratuite agli indigenti*". Un diritto che si dice essere alla base della normativa nazionale e per il quale ogni cittadino "dovrebbe" usufruire di cure appropriate e "gratuite", soprattutto se in stato di indigenza. Invece si osserva quotidianamente un'Italia sempre più ricordata per i casi di "Mala Sanità", un'Italia in cui i pazienti non hanno neppure il diritto a una dignitosa degenza ospedaliera visto e considerato che sono costretti, per mancanza di posti letto, a ricoveri in corridoi tra carrelli di farmaci e rifiuti. La situazione sanitaria in Italia è una realtà a dir poco precaria. E dire che il governo italiano vanta un maggiore interesse per il problema della salute, considerando che, al contrario del sistema americano, si propone di fare accedere tutti indistintamente alla sanità senza problemi di assicurazione. Ciò nonostante, sono sempre più frequenti i casi di persone che lamentano disagi: dimissioni troppo affrettate a causa del sovraccarico delle corsie, diminuzione dei Day Hospital e casi di persone, affette da gravi patologie, dimenticate dallo Stato. Si tratta di uomini, donne ma soprattutto bambini la cui cura richiede grandi spese e che si ritrovano soli, abbandonati al loro ineluttabile destino. È la situazione che ha coinvolto in quest'ultimo periodo le associazioni dei malati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA), scesi in piazza a causa di un ulteriore contraccolpo da parte della Sanità italiana. Trecentotrenta milioni di euro: sono queste le risorse che il fondo per l'assistenza alle persone non autonome rischia di perdere. E poi ci sono loro: i malati mentali, che avrebbero bisogno forse più degli altri di essere tutelati, ma che sono invisibili agli occhi dello Stato. Ammassati in putridi edifici, etichettati come pazzi e isolati dalla società, quando si dovrebbe, invece, intervenire per cercare di migliorare la qualità della loro vita. È necessario prendere coscienza che bisogna fare molto di più per tutelare le persone ammalate perché "la salute è uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia o infermità. E' un diritto umano fondamentale".

Carmen Iellamo

LUISS: Ammissioni 2013

La LUISS Guido Carli seleziona i suoi studenti con l'obiettivo di offrire loro efficienza dei servizi e migliori condizioni per agevolare il percorso universitario che li condurrà ad una crescita personale e professionale. Per questo motivo ogni anno vengono organizzate due sessioni di selezione in cui sono messi a disposizione un totale di 1300 posti divisi tra i vari percorsi di studio. La LUISS è caratterizzata dal rapporto privilegiato con il mondo del lavoro. Sono oltre 200 le aziende, le istituzioni pubbliche e private, le multinazionali che collaborano con l'Università per offrire ai laureandi e ai neolaureati le prime concrete opportunità di ingresso nell'ambito lavorativo. Per questo la LUISS si propone di garantire ai propri studenti un modello formativo di alta qualità didattica per fornire loro i migliori strumenti sia per studiare, sia per poter affrontare al meglio e con competenza le sfide presentate oggi dal mondo del lavoro. La "mission" è chiara: trasmettere agli aspiranti studenti un modello di Università che punti alla valorizzazione delle capacità e dei meriti, che sia un luogo in cui crescere, vivere e progettare, dedicandosi con impegno alla costruzione del proprio futuro. Così in vista della scelta universitaria, dopo aver valutato tante proposte, con un ristretto gruppo di altri compagni di scuola abbiamo deciso di tentare questa selezione dato che questo Ateneo promette di offrire prospettive professionali migliori. Dopo aver fatto i conti con un durissimo test di selezione, grande è stata la nostra gioia alla notizia della ammissione alla LUISS. La soddisfazione in noi e nelle nostre famiglie è stata enorme! Questa esperienza ci consentirà di affrontare con maggiore serenità l'Esame di Stato, già proiettati verso il nostro futuro accademico.

Nicola Evoli - Nicola Rodi

Torino: la scelta universitaria

A ormai poche settimane dalla fine della scuola dobbiamo affrontare l'ardua scelta dell'università. Fin da piccoli ci siamo trovati a dover rispondere alla domanda "Cosa vuoi fare da grande?", ma adesso ponendola a me stessa non è più così facile dare una risposta certa. Nell'ultimo periodo mi sono ritrovata spesso a pensare seriamente all'Università, al futuro, a come mi vedrei l'anno prossimo e devo dire di aver cambiato spesso idea: dalla medicina, alla fisica, all'ingegneria. Ma ormai sono sempre più convinta della mia scelta, soprattutto dopo aver superato il test d'ammissione ad Ingegneria nel Politecnico di Torino. Grande soddisfazione dopo tanto studio! La grande città, in tutte le sue sfumature e colori, l'ambiente universitario, attivo e coinvolgente, tutto mi ha colpito di Torino. L'idea di lasciare casa, la famiglia, gli amici mette un po' di ansia certo, ma ciò è dovuto al timore del cambiamento, al pensiero di dovermela cavare da sola in tutte le occasioni, andando così lontano da casa. La paura di sbagliare è tanta, ovviamente, ma grande è anche l'entusiasmo per questa nuova esperienza e per l'indipendenza che ne deriverà.

Giulia Cardinali

Ricordi

Vorrei tornare a quel tempo,
quel tempo quando
ci si emozionava per una piccola poesia
quattro versi scritti in rima
una dolce melodia,
una leggera lacrima, da tergere via.

Tornare a quel tempo,
quel tempo quando
suoni, odori e sapori
passeggiavano la via.

Rimane solo
un triste vuoto di malinconia.

Poco e nulla resta
di quel tempo,
quel tempo quando
passavi settimane
a pensare
quanto
immensi
fossero
il Mare,
o gli occhi scuri
di un tenero cane,
o il verde del fogliame,
o le pagine di un tomo
di cui poco
rimane.
Il sole tramonta lieve
sui tremuli monti.
Lenti,
camminano
i loro Sogni.

Aldo Dadone

Università: test d'ingresso a luglio o ad aprile?

Pochi giorni prima delle elezioni l'ex Ministro Profumo ha preferito apportare un nuovo cambiamento all'Università anticipando i già tanto discussi test d'ingresso per i corsi a numero chiuso. Da quest'anno per essere ammessi a Medicina, a Odontoiatria, a Veterinaria e ad Architettura bisognerà presentarsi a luglio e non più a settembre com'è sempre accaduto. Nel 2014, poi, i tempi si accorceranno ulteriormente poiché la maggioranza delle prove si svolgerà ad aprile.

Il che significa che per la maggior parte dei ragazzi che intende iscriversi a una facoltà a numero chiuso la preparazione per il test andrà a sovrapporsi a quella per gli esami di maturità. La novità non è piaciuta per nulla agli studenti che non esitano a definirla scandalosa e a dichiararsi sconvolti. Profumo ha spiegato invece che l'anticipo è stato deciso per venire incontro proprio alle esigenze dei ragazzi. Il ministero difende le sue scelte sottolineando innanzitutto che i test sono attitudinali e relativi per lo più a quello che si è appreso fino a quel momento nel percorso di studi. Calendarizzare ad aprile il test per i corsi di Medicina in lingua inglese consente - spiegano a viale Trastevere - di essere competitivi a livello internazionale, permettendo agli studenti stranieri di partecipare in numero e qualità superiore. Il periodo è, infatti, analogo a quello solitamente scelto dagli altri Paesi per programmare i test di ammissione nei propri Atenei. E pure per quanto riguarda le altre prove, l'anticipo a luglio è il segnale di una maggiore attenzione alle esigenze dei ragazzi: consente un avvio più regolare dell'anno accademico, anche alla luce dello scorrimento delle graduatorie; permette agli studenti che non superano la selezione di poter scegliere con attenzione un eventuale altro corso di studi non a numero chiuso, e, a chi supera i test, una migliore organizzazione logistica in caso di spostamento in una città diversa dalla propria.

Nicola Evoli

Vincere la paura della diversità

Le moderne democrazie si sono evolute dai tempi delle guerre di religione, delle streghe bruciate sul rogo, delle eresie, tanto che oggi esiste il cosiddetto pluralismo religioso scaturito dalla affermazione della libertà di religione, situazione nella quale differenti fedi, professate in uno stesso territorio, godono degli stessi diritti di esercizio e di espressione pubblica. Ciò viene meno quando ad una specifica religione sono conferiti privilegi negati ad altre. Situazione riscontrabile in alcuni stati teocratici e in molti regimi autoritari. In Occidente, la nascita del pluralismo religioso è strettamente legata alla Riforma Protestante e all'Illuminismo. Religioni come il Giudaismo e l'Islam coesistevano col Cristianesimo in diverse zone dell'Europa, ma i loro rapporti erano spesso conflittuali. Gli antichi greci erano politeisti; il pluralismo, in quell'epoca, consisteva nell'accettazione dell'esistenza e della validità di altre fedi e di altre divinità oltre le proprie. Per tolleranza, concetto chiave nello studio delle differenti religioni, si intende il rispetto per una visione del mondo diversa dalla propria. Si deve evitare l'insorgere di quella paura irrazionale e immotivata: "la paura della diversità, l'incertezza dell' identità, la perdita della sicurezza di fronte alla perdita di uniformità". Il timore verso la diversità, porta ad una chiusura verso gli stranieri e al prevalere di idee xenofobe in larghi strati di società. In una società multireligiosa sorgono enormi problemi che si annidano dietro la volontà o la necessità di far convivere gruppi etnici diversi con il relativo carico di tradizioni culturali e religiose. In più occasioni anche Papa Benedetto XVI° ha rivolto un accorato appello a tutti i popoli affinché prevalga l'amore fra tutti gli uomini indipendentemente dal loro credo religioso. Le differenze non devono giustificare forme di intemperanza, ma devono essere strumento di dialogo, di arricchimento culturale e di amore vicendevole. Sono numerose le guerre a sfondo religioso avvenute nel corso dei secoli, guerre che hanno colpito nazioni come la Germania, i Paesi Bassi, l'India, l'Irlanda, la Francia, dove clamoroso fu il massacro nella notte di San Bartolomeo. La storia ci informa anche degli innumerevoli conflitti tra cristiani cattolici e protestanti. Attualmente le rivalità per motivi religiosi interessano in particolare il mondo arabo e alcune zone dell' Africa. Generalmente si tende ad opporre il mondo islamico a quello cristiano, ma non sono mancati conflitti tra l'Induismo e l'Islam. Molti credenti ritengono che la diversità in campo religioso comporti la cooperazione più che la competizione e sostengono la necessità di un rinnovamento sociale e teologico finalizzato al superamento (pratico, non teoretico) delle differenze che generano conflitto. Questa potrebbe in effetti essere l'unica soluzione per assicurare un futuro di pace e di sviluppo globale.

Caterina Agostino

Un papa venuto da molto lontano

Latino – americano di origine piemontese, ha deciso di chiamarsi Francesco: Jorge Mario Bergoglio è il successore di Papa Benedetto XVI, dimessosi il 28 febbraio scorso. Già nel Conclave del 2005, che portò all'elezione di Ratzinger, era stato tra i papabili. Il 13 marzo alle 19:06 una fumata bianca annunciava a tutto il mondo cristiano e non solo l'elezione del nuovo Pontefice. Alle 20:24 Jorge Mario Bergoglio si affacciava dalla loggia centrale per il primo saluto ai fedeli che attendevano numerosi l'elezione del nuovo Vescovo di Roma. Jorghe, dopo il diploma di perito chimico, ha conseguito la laurea in Filosofia e il 13 dicembre del 1969 è stato ordinato sacerdote per divenire poi Arcivescovo di Buenos Aires, città in cui viveva in un modesto appartamento prima di essere eletto Papa. Allo stile di vita improntato alla carità si rifà la scelta del nome, Francesco, quello del Santo di Assisi, per eccellenza simbolo della povertà. Il 266esimo successore di San Pietro è stato identificato come l'emblema dell'umiltà. Ha suscitato la simpatia del popolo, quando ha invitato tutti a pregare per lui prima della benedizione, in un silenzio commovente che ha avvolto sia i presenti sia coloro che hanno assistito all'evento attraverso i mass-media. Il nuovo Pontefice ha rinunciato all'anello d'oro e a quelli che sono sempre stati i simboli ufficiali del pontificato. "Non lasciatevi rubare la speranza", sono state le parole pronunciate nell'omelia della Domenica della Palme. Sempre dalla Basilica di San Pietro il Santo Padre ha invitato oltre 250 mila fedeli a non lasciarsi andare nei momenti di sconforto. "La felicità non scaturisce dal possesso delle cose materiali", ha spiegato Bergoglio ai giovani presenti in piazza San Pietro in occasione dell'Angelus domenicale, invitandoli a partecipare numerosi alla giornata Mondiale della Gioventù del Luglio prossimo in Brasile. Una scelta senza precedenti è stata quella di celebrare i riti del Giovedì Santo nell'Istituto di pena per minori di Casal del Marmo. In quell'occasione il pontefice ha lavato i piedi, come vuole la tradizione cristiana, ai detenuti. Giorno 23 Marzo, a Castel Gandolfo, Ratzinger e Papa Francesco hanno discusso di un promemoria riservato preparato dal Papa emerito. Gioia, speranza, voglia di stare tra la gente... Sono queste le emozioni che trapelano dal nuovo Papa, il quale senz'altro riuscirà ad avvicinare le nuove generazioni a Dio in un momento difficile come questo. Almeno si spera!

Caterina Agostino

FUMATA BIANCA

Dirette radio, televisione e web. Pagine di giornali con sopra facce di possibili vincitori (tra virgolette), scommesse online con classifiche dei più quotati. La suspense della fumata (nera o bianca?), l'alienazione dal mondo per 24 ore dei cardinali … Poi, all'improvviso arriva il momento. Centomila persone si radunano in fretta e furia, si abbozzano congetture, si danno i pronostici, dirette mondiali ... Cinquanta minuti di fremente impazienza ed ecco il momento tanto atteso ... c'è poco da dire, al Vaticano in quanto a spettacolo ci sanno proprio fare. Fu così che un uomo del quale quasi nessuno si ricordava l'esistenza divenne pontefice. Ma una cosa è sicura, il primo impatto è quello decisivo. Un sorriso è bastato a convincermi, un sorrisone stampato in faccia e le parole "Fratelli, buonasera!" come incipit e mi si sono aperti gli occhi. Cosa sperare di più che un uomo modesto, sorridente e che chiede l'aiuto altrui? Preghiera, speranza e modestia. Un volto nuovo che risolleva gli animi.

Enrico Frascà

Volontariato: un'esperienza unica nel suo genere

Tra tutti i corsi extra-curriculari tenutisi quest'anno, quello che ha avuto un maggior numero di adesioni è stato il progetto "Solidarietà e volontariato". Noi ragazzi che abbiamo deciso di iscriverci siamo stati molto coinvolti dalle attività proposte. Siamo circondati da realtà che meriterebbero attenzioni, ma molte volte non ce ne rendiamo neanche conto. E' facile parlare e discutere di situazioni difficili, ma tutt'altra cosa è viverle quotidianamente. L'esperienza del volontariato, oltre che dare dei benefici alle persone assistite, ci ha permesso di crescere interiormente. Quando si viene in contatto con realtà che non ci appartengono o che semplicemente non sono le "nostre" qualcosa ci cambia, ci stravolge, muta il nostro modo di guardare il mondo e le sue difficoltà. Spesso siamo portati a far prevalere il nostro "io", il nostro egoismo contro tutto e tutti e diamo maggiore importanza alle cose futili senza capire le priorità della vita. L'essere solidali gli uni con gli altri ci permette di migliorare ed essere migliorati. Infatti volontariato non significa soltanto dare, ma anche ricevere. Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di conoscere ed interagire anche con i disabili che, contrariamente da quanto ci si aspettasse, sin dall'inizio ci hanno trasmesso grande positività e forza d'animo. Già da subito si è creato un rapporto di comprensione e complicità reciproca. Le persone diversamente abili spesso hanno difficoltà a parlare, ma ciò che li rende speciali e diverse, è la loro grande capacità di comunicare anche con lo sguardo; cosa che noi spesso non riusciamo a fare. Quel che maggiormente ci ha colpito è stato il loro amore verso la vita, una vita che per loro è molto più difficile. L'amore verso le piccole cose, la meraviglia verso ciò che a noi sembra scontato... È una virtù che pochi possiedono.

Noemi Agostino - Lucia Scordo

L'Europa è un'opportunità?

Questa ed altre le tematiche al centro dell'incontro dello scorso 20 aprile

"La carta dei diritti dell'Unione Europea ci garantisce di non entrare ogni giorno in guerra e non diventare mastini contro il prossimo". È stata questa la frase con cui la dott.ssa Alessandra Tuzza ha aperto l'incontro che si è tenuto sabato 20 aprile nell'Aula Magna del nostro Liceo in occasione dell'Anno Europeo dei Cittadini. "*Un'iniziativa* - asserisce la dott.ssa Tuzza - *che parte dal basso, dai cittadini stessi e si propone di stilare un programma con il quale poter far conoscere, davvero, all'Europa lo sviluppo, risollevarla dalla crisi che l'ha investita in vari campi, in modo particolare quello delle infrastrutture, sempre più oscurate dalle nascenti economie*". In tali prospettive, l'incontro ha permesso di coinvolgere a pieno gli studenti, trasmettendo loro la certezza che non sono completamente soli come credono, ma che c'è qualche istituzione che si impegna a migliorare il futuro delle nuove generazioni. L'Anno Europeo dei Cittadini, di cui si è ampiamente discusso, si propone, infatti, di incoraggiare il dialogo tra tutti i livelli di governo e può definirsi il primo esempio di democrazia diretta che si rivolge alle esigenze dei giovani, "*Perché soprattutto i giovani,* - continua la relatrice - *insieme agli altri, possono contribuire allo sviluppo*". L'incontro è continuato con uno sguardo d'insieme ai 54 articoli della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, esaminando particolarmente quelli proclamanti la dignità della persona. Dopo una breve pausa in cui si sono esibiti i "Common Immortals", gruppo Rock costituito da alcuni studenti dello Zaleuco, ha poi preso la parola la dott.ssa Panetta, che ha iniziato il suo discorso chiedendo agli studenti: *"L'Europa è un'opportunità?"*. Dopo una breve introduzione, ha presentato il progetto "Gioventù in Azione", un programma, che permette ai giovani e agli studenti di intraprendere dei viaggi in diversi paesi dell'Europa grazie alla promozione di scambi culturali con coetanei di altre nazionalità, e di aprire, così, le menti e gli orizzonti. Ha concluso i lavori la giornalista Rinaldis, che ha illustrato il progetto ERASMUS spiegandone l'importanza e il funzionamento. Nel suo breve intervento, la relatrice ha fatto riferimento al triste fenomeno che oggi interessa il mondo giovanile: la cosiddetta "fuga dei cervelli" che, come ironicamente ha affermato, fa ritornare i nostri ricordi all'epoca della "valigia di cartone" dei nostri emigranti. È questa, purtroppo, una realtà che ci condiziona e con la quale dobbiamo misurarci: quale miglior modo se non appoggiando queste iniziative? Al termine dell'incontro, a chiudere "i battenti" sono stati i ragazzi del gruppo rock che con strepitose note sono riusciti a trascinare tutta l'assemblea sull'onda della musica.

Carmen Iellamo

Il rispetto della dignità della persona

Alla base di ogni proclamazione dei diritti dell'uomo c'è la prerogativa fondamentale della ***Dignità****: il doveroso rispetto a cui ogni uomo ha diritto per la sua stessa natura. La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata. La sua violazione si può manifestare in diversi casi:*

nei confronti delle persone disabili
nei confronti dei minori
nei confronti della vita privata
nei confronti della vita familiare
nei confronti delle religioni
nei confronti della proprietà privata

1) I diritti delle persone portatrici di handicap rientrano nella sfera dei diritti umani e civili fondamentali. Il fenomeno dell'esclusione sociale delle persone disabili è dovuto a un'ampia serie di fattori sociali, culturali e politici. L'Unione Europea riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

2) Il lavoro infantile ha conseguenze serie che permangono nell'individuo e nella società oltre gli anni dell'infanzia. I giovani lavoratori non solo affrontano condizioni di lavoro pericolose, ma anche stress fisici, intellettuali ed emotivi. Essi devono beneficiare di condizioni di lavoro appropriate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico o contro ogni lavoro che possa minarne la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, mentale, morale o sociale o che possa mettere a rischio la loro istruzione.

3) Il diritto alla riservatezza consiste nella tutela di situazioni e di vicende personali e familiari dalla curiosità e dalla conoscenza pubblica. Si tratta di situazioni che solo colui che le ha vissute può decidere di pubblicizzare e che ha diritto di difendere da ogni ingerenza, sia pure condotta con mezzi leciti e non implicante danno all'onore o alla reputazione o al decoro, che non trovi giustificazione nell'interesse pubblico alla divulgazione.

4) L'art. 1 della legge sull'adozione del 1983 dice che "ogni minore ha diritto alla famiglia". L'art. 29 della Costituzione Italiana definisce la famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio". E' vero che ci sono convivenze di tipo familiare ("more uxorio", come in latino si diceva un tempo), ma è certo che la famiglia nel senso più pieno è quella fondata sul matrimonio.

5) La Libertà religiosa per una persona viene misurata in base a vari fattori quali la possibilità di esprimere o cambiare la propria fede religiosa o di abbandonarla senza limitazioni o ritorsioni. Essa è tutelata dalla maggior parte degli Stati moderni attraverso Costituzioni e, in sede internazionale, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

6) La proprietà privata è il diritto di possedere direttamente le cose di cui ciascuno ha bisogno, non solo per il suo mantenimento, ma anche quale ambito in cui affermare liberamente la propria personalità. La proprietà privata ha dunque un fondamento etico nell'autonomia dell'uomo, che lo porta a non dipendere dalle cose, ma a servirsi di esse, perché se è autonomo, nel suo agire è responsabile delle sue azioni, questa autonomia deve sussistere anche verso ciò che è oggetto di tale attività. Sul tema la Costituzione Italiana afferma che la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

Nicola Evoli

I diversamente abili: persone nate due volte

Li vediamo così, sempre sorridenti, con gli occhi che sembrano volerci dire tanto, tutto quello che, magari a voce, non riescono ad esprimere. La maggior parte di loro è sempre socievole con tutti, gioisce nel vedere negli altri ciò che la vita non ha voluto dare loro. Sono i disabili, persone, che, come afferma lo scrittore G. Pontiggia, "sono nate due volte": quando sono venuti al mondo e quando hanno assunto la consapevolezza di essere accettati da una società che appare totalmente diversa da loro. E dire che la migliore opportunità di poter ottenere questa seconda vita viene loro concessa da piccoli gesti, da semplici comportamenti che riescono a farli veramente sentire normali. La Convenzione dei Diritti dei Disabili, una semplice carta che prospetta un pieno rispetto della intrinseca dignità dei portatori di handicap, si propone di abbattere ogni forma di discriminazione. Anche i disabili hanno una dignità che, magari, non hanno potuto far valere con parole, gare o vittorie, ma è una dignità insita nel loro essere "persone" seppur "diversamente abili". Tra pari possibilità, uguaglianza e libertà di scelta, l'obiettivo più importante che la Convenzione si propone è quello di abbattere ogni barriera. È questo il punto che appare irrealizzabile, soprattutto se si pensa alla società di oggi. Pervasa dal disprezzo e dal senso di superiorità, la società odierna è, infatti, l'unica responsabile dell'annientamento del disabile, che nel suo intimo muore per ogni offesa che gli viene arrecata. Le discriminazioni ci sono e continueranno ad esserci finché non verrà abolita la convinzione della superiorità dei "normali". Normali? Cosa vuol dire essere normali? Vuol dire discriminare i disabili solo perché non si potranno difendere? Vuol dire riservare loro trattamenti disumani? Allora è meglio non essere normali! Si perché gli *"handicappati"*, come vengono etichettati, sono persone veramente capaci di amare, il che non è poco. Tra loro ci sono alcuni che hanno un quoziente intellettivo più alto delle persone "normali", eppure si continua a discriminarli oppure a commiserarli, cosa, molte volte, addirittura peggiore. Accanto a questo volto a dir poco negativo della società, agiscono persone realmente coinvolte nel sociale in associazioni di volontariato a livello nazionale, quali l'AID, l'AFAD, ma anche, a livello locale, quale l'UNITALSI, operante nella Locride, associazioni che si propongono una migliore integrazione dei portatori di disabilità nella realtà sociale quotidiana. I loro volontari sono persone che i disabili stessi identificano come "eroi", perché hanno saputo riconoscere in loro, dietro menomazioni e disabilità varie, un grande cuore e, in particolare una vita che, come tale, vale la pena di essere vissuta.

Carmen Iellamo

I diritti mancati del Congo

Il 15 marzo di quest'anno si è tenuta nell'Aula Magna del nostro Liceo una conferenza con gli esperti Carla Mauro e Nzunbu Lo-Ambetima che hanno affrontato il tema dei diritti umani fondamentali e della situazione difficile e particolare di alcuni Paesi africani.

I due volontari, entrambi medici, nonché uno proveniente proprio dalla nazione congolese, hanno suscitato in noi riflessioni e spirito critico permettendoci di porre varie domande riguardo la realtà che in Congo tutt'oggi si vive. Le tematiche discusse hanno destato una grande sensibilità che ci ha permesso di affrontare argomenti alquanto delicati come la mutilazione genitale femminile, ancora concepita come tradizione locale, lo sfruttamento del lavoro minorile, l'abuso sulle donne, la bassa qualità della vita, la mancanza di una mentalità aperta collegata alla precarietà dell'idea di Nazione; tutti fenomeni dipendenti dall'assenza quasi completa d'istruzione. Paradossalmente gli esperti ci hanno fatto notare che la realtà congolese, in particolare, come quella di tutta l'Africa, ancora oggi, sia completamente avulsa e distaccata dalla nostra, già molto più evoluta. I fenomeni che quotidianamente si verificano nel mondo "degli ultimi" sono frutto di continue violenze e processi storici che hanno fortemente segnato la popolazione. La mancanza d'istruzione gioca un ruolo fondamentale in questo senso, in quanto non è permesso al popolo di ribellarsi verso coloro che detengono il potere per puro interesse personale. Infatti, per lunghissimo tempo i Congolesi hanno dovuto subire regimi dittatoriali da parte del popolo belga che ha detenuto il potere per circa un ventennio. Successivamente al dominio dei Belgi, i Congolesi hanno subito la presa di potere da parte di Nazioni potenti che da sempre sfruttano l'Africa per via della ricchezza del suo territorio. E' superfluo aggiungere che la popolazione non può usufruire di queste ricchezze, in quanto non possiede i mezzi necessari ed adeguati per farlo. Questa invivibile situazione è aggravata dal fatto che, essendo presenti numerose tribù, il territorio è suddiviso in quattro parti in ognuna delle quali si parla una lingua diversa. Si crea così un'incomunicabilità di fondo tra la gente. L'istruzione è la principale arma di un popolo, senza di essa una comunità si riduce ad un aggregato instabile di esseri viventi.

Lucia Scordo - Noemi Agostino

LA DANZA: *La scoperta di se stessi attraverso i secoli*

L'arte è capace di comunicare l'armonia attraverso varie forme, seguendo sentieri che possono essere già stati battuti precedentemente da altre orme oppure no. L'obiettivo che ci si propone, in ogni caso, è il raggiungimento del piacere sia da parte dello spettatore che da parte dell'artista. Sfugge in molti casi, un elemento basilare per "fare arte": non si può attuare l'arte senza la presenza preponderante dell'artista e dello spettatore. Tra le varie forme di arte, il mondo della danza è quello più polimorfo, senza una precisa identità unitaria; alcune delle sue facce rimangono ancora inesplorate. Ciò può causare confusione nella mente dello spettatore, che si ritrova catapultato in una realtà che ha bisogno della sua totale dedizione per essere pienamente apprezzata. Ma questo discorso può essere portato avanti anche per coloro che stanno "tra palco e realtà": una rigida e completa osservanza delle tecniche di danza è ciò che sta alla base di un rapporto proficuo tra le due figure e la riuscita di uno spettacolo dipende molto da questo fatto. Ma spesso l'attenzione per i gusti del solo spettatore compromette l'intero sistema, omettendo così i sentimenti dell'artista, che si ritrova, in questo modo, alienato dai suoi stessi simili! Faccio un esempio: ad un evento culturale partecipa un danzatore come rappresentante della propria scuola di ballo. Egli propende per uno stile di ballo più espressivo e libero, ma l'insegnante lo frena, ammettendo che i suoi gusti potrebbero non essere capiti e che ricadrebbe così nell'incomprensione, che genera insoddisfazione nel pubblico; lo indirizza quindi verso una tipologia di studio più rigida e severa tarpandogli così le ali, facendolo ritrovare in una danza che non sente propria. E questa è, in sunto, la biografia della moltitudine di giovani aspiranti nel mondo della danza che si ritrovano alla fine della loro carriera, amareggiati e delusi di non essere stati accettati dal gusto e dal senso comune della società. Il messaggio che voglio trasmettere è questo: chiunque si ritrovi nella stessa condizione dell'esempio riportato sopra, non annaspi nel mare delle proprie lacrime, né si metta controcorrente al flusso sociale. C'è un asso nella manica, che col tempo è andato sempre più perdendosi e che ha contraddistinto i grandi del presente e del passato dal resto dell'umanità indifferenziata: è la capacità di **FAR EMOZIONARE,** di far vivere e di trasportare il proprio io verso altre menti; insinuarsi nei pensieri di una persona in modo indelebile.

La danza, ridefinita in questo senso, vuol dire **FAR INNAMORARE** chi sta davanti a te: dei tuoi gesti, dei tuoi pensieri, del tuo carattere, della tua unicità umana in quanto tale. Danzare è una scelta di vita che ti pone di fronte a realtà difficili ma che, allo stesso tempo, ripaga nel migliore dei modi, e che, quindi, vale la pena di percorrere. "Lo spettacolo è finito, e non resta che prepararsi ad affrontare la danza più lunga di tutti i tempi: vivere!"

Aldo Dadone

LA MUSICA: *ancora di salvezza per molti giovani*

Ormai la domanda che tutti i giovani si fanno è: "cosa ne sarà del mio futuro?". In questa Italia che non offre possibilità di lavoro e dove la disoccupazione sta salendo a livelli altissimi, c'è bisogno di progettare il proprio futuro da soli fin da quando si lasciano gli studi secondari. Uno sbocco alternativo all'Università e ai lavori manuali è sicuramente la carriera musicale. Con la nuova riforma che ha rivoluzionato il Conservatorio, ora si può intraprendere questa strada al posto dell'Università. Infatti, il diploma conseguito alla fine dello studio presso il Conservatorio sarà una vera e propria laurea. Cosi facendo, si dà la possibilità a chi ha un talento musicale e che, magari, non va tanto bene nelle materie scolastiche, di poter seguire la propria inclinazione senza essere considerato culturalmente inferiore ad un laureato. Questa via è, però, molto rischiosa per chi non è realmente interessato alla musica. Perciò è consigliata solo a coloro che hanno passione e sono fiduciosi di potersi inserire in futuro nel mondo del lavoro in ambito musicale.

Per poter conseguire un Diploma al Conservatorio bisogna prima superare un test d'ammissione, proposto, in genere, nei mesi di giugno e settembre. Di solito un corso "standard" dura dieci anni, durata che cambia in base allo strumento scelto. Una volta ammessi, si devono conseguire dei "diplomini" per arrivare alla fine del percorso e al diploma vero e proprio. Questi sono: Licenza di Solfeggio (3° anno), Complemento Inferiore (5° anno), Armonia e Composizione (7° anno), Storia della Musica (9° anno) e, infine, l'ultimo esame che fa conseguire il Diploma. Giustamente i giovani non devono pensare che conseguire il diploma di Musica comporti un'assenza di studio. L'impegno è forse anche superiore a quello richiesto da una normale Università, perché oltre allo studio teorico ci vuole anche esercizio pratico e devono essere necessariamente svolti contemporaneamente se non si vuole uscire fuori corso. È un tipo di studio che comporta molta volontà, impegno e passione. In un'Italia ormai allo sbaraglio, la scelta della Laurea al Conservatorio può dare speranza a quella parte di gioventù che crede ancora nel cambiamento e che desidera volare anche sulle ali della musica.

Michele Cataldo

Ragazzo da parete: *di Stephen Chbosky*

"Ragazzo da Parete" (Il titolo originale è *The Perks of Being a Wallflower,* I vantaggi di essere una tappezzeria), è un libro che recentemente ha ottenuto vasto consenso da parte dei lettori, tanto da essere trasposto in pellicola, sotto il nome di "*Noi siamo Infinito*". Il libro è una raccolta di lettere che il protagonista (di cui non conosciamo il vero nome, ma risponde nel romanzo all'appellativo di Charlie) rivolge ad un anonimo amico di penna.
L'incipit è questo: Charlie è un giovane che sta per affrontare l'emozionante avventura delle scuole superiori, in un tipico liceo americano.
Senza l'aiuto, però, del suo intimo amico d'infanzia Michael, suicidatosi una settimana prima dell'inizio della scuola. Fin dal primo giorno, si ritrova a venir etichettato come uno sfigato senza amici (a parte il simpatico professore di letteratura: il che non è incoraggiante). E' depresso, si sente solo. Ma ad una festa organizzata dai "big" del liceo, conosce Sam, una diciottenne molto simpatica e il suo fratellastro, Patrick, che rivela al nostro protagonista di essere gay.
Grazie ad essi e al loro curioso modo di affrontare la propria vita da adolescenti, incuranti della moralità e dei costumi tradizionali, Charlie riuscirà ad affrontare le sue difficoltà, imparando a superarle; affronterà nuovi scenari, conoscerà nuove persone; s'innamorerà follemente di Sam, assaporando con lei il primo bacio e, in seguito, tutto il mondo femminile; il suo professore saprà coltivare la sua mente e Charlie scoprirà di possedere capacità impressionanti; lui stesso verrà a conoscenza di aspetti del suo animo che non avrebbe mai sospettato di possedere, alcuni dei quali gettano un'ombra sulla sua infanzia, di cui Charlie ben poco ricorda … *Ragazzo da Parete* è un libro che mi ha lasciato stupefatto: è allo stesso tempo ironico, divertente, drammatico, sentimentale; multiforme e variegato. Stephen Chbosky si è consacrato alla letteratura mondiale con quest'opera, che riflette il mondo caotico e imprevedibile ma, allo stesso tempo, insicuro e delicato dell'adolescenza, con le sue conseguenze e le sue contraddizioni. Consiglio una lettura interessata di questo libro, giacché molti di voi vi si potrebbero riflettere con il pensiero del nostro Charlie, con le sue ansie, le sue paure, la sua voglia di vivere, il suo voler essere se stesso: senza rinunce, senza compromessi.

A.D.

I ragazzi del Reich

Scritto e diretto da Dennis Gansel, il film narra della vita del diciassettenne tedesco Friedrich, il quale decide senza il consenso dell'autorità paterna di entrare a far parte di una delle tante scuole militari finanziate dal Terzo Reich, grazie alla proficua raccomandazione di un ufficiale altolocato: le cosiddette NaPolA, nelle quali giovani tedeschi ariani, sia nobili che contadini, venivano formati e addestrati per diventare i futuri comandanti dell' impero tedesco, che si espandeva di giorno in giorno sempre di più. Friedrich ripone in questa sua scelta le speranze di uscire da una vita povera, fatta di stenti e di duro lavoro, nelle campagne tedesche del Secondo Conflitto Mondiale. Durante la sua permanenza nella scuola conosce un ragazzo di nome Albrecht, figlio di un Gauleiter (il sovrintendente locale del Partito Nazista). Egli è un giovane non incline alla violenza, ha grandi doti letterarie e soffre di un mostruoso complesso d'inferiorità nei confronti del padre, dal quale non si sente riconosciuto come uomo, nonostante i suoi continui sforzi per mettersi in buona luce ai suoi occhi. Lui e Friedrich stringono quella che con il tempo diventerà una solida amicizia, nonostante Albrecht non condivida la politica educativa della NaPolA, mentre Friedrich viene sempre più incanalato nella visione di quest'ultima. Sarà il tempo ad liberare la mente del giovane protagonista da tutte le illusioni che vanno ad offuscare il suo giudizio, che lo porrà di fronte ad una scelta: seguire i dettami del grandioso regime hitleriano oppure quelli del proprio cuore?
"I Ragazzi del Reich" è un film moderno; la storia che vediamo scritta nei testi scolastici ed accademici viene rivisitata, evidenziando il punto di vista della gioventù hitleriana, in un modo completamente nuovo, senza mezzi termini, senza paure. Il punto focale va ad identificarsi con la coscienza di Friedrich, indecisa tra il prestare fede agli insegnamenti della NaPolA (nessuna pietà, nessun perdono), o quelli del suo amico Albrecht (che vanno ad identificarsi con i concetti di rispetto dell'individuo e dell'umanità).
E' un film che colpisce, sia per la genuinità della narrazione, sia per la crudezza dei fatti narrati. Un film per osservare. Un film per non dimenticare.

A.D.

L'Appartamento Spagnolo: *l'Europa dei giovani*

"*L'appartamento spagnolo*", film diretto da Cédric Klapisch, è la storia di uno studente di Economia approdato in Spagna grazie ad un progetto Erasmus e della sua vita trascorsa a Barcellona, fatta di studio, ma non solo. La città è allucinante, come del resto ogni momento trascorso in quel dedalo di piazzette e stradine, pregne di Gaudì, Picasso, Almodovar, Goya, Galdos e Garçia Lorca. Gli amici non tardano a presentarsi, anch'essi a Barcellona per l'Erasmus. Tutti insieme affittano un appartamento in un piccolo quartiere, che diventerà teatro delle loro inattese avventure all'interno del film. Il finale è anch'esso imprevedibile ma, del resto, è questa la parola chiave su cui Klapisch fa ruotare il filo del racconto: il suo intento è quello di dare un quadro capace di rappresentare l'Europa come è oggi, ovvero un miscuglio di culture differenti tra loro ma capaci di coesistere insieme, felici della propria diversità.

Con la promozione di eventi culturali che incentivano lo scambio tra le varie culture europee, l'UE è cambiata divenendo negli anni una realtà unificatrice mantenendo però intatto il suo aspetto particolareggiato, multiforme, variopinto. Lo studente universitario è oggi chiamato a partecipare attivamente a questa grande realtà che è l'Europa, grazie a progetti come l'Erasmus, prima causa della grande interculturalità che riusciamo a prospettare nel vecchio continente, una possibilità che viene vissuta dalla maggior parte dei laureandi contemporaneamente con divertimento e responsabilità, non perdendo le opportunità che la vita offre ma senza perdere di vista gli obiettivi dei propri studi. E' un'esperienza irripetibile, che ti mette direttamente in gioco senza compromessi: impari così una nuova lingua, una nuova cultura; ti senti componente fondamentale di qualcosa di maggior respiro, sei conscio della nuova dimensione a cui prendi parte. L'Europa non si fa aspettare e noi non possiamo e non dobbiamo essere da meno. Degna di nota è la frase con la quale si chiude il film: "Sono francese, spagnolo, inglese, danese. Non sono uno, ma una moltitudine. Sono come l'Europa. Sono tutto questo. Sono il caos". Essa racchiude in sé il messaggio che il protagonista e l'autore vogliono lasciare alla nuova generazione: in lei confluisce la memoria di un qualcosa che ha lasciato una traccia permanente, un marchio indelebile, una definizione fervente del nuovo sogno "europeo".

A.D.

Lolita: *di Vladimir Nabokov*

Humbert Humbert è un quarantenne professore di Letteratura Francese; annoiato della sua vita grigia e tediosa, per una serie di fortuiti eventi viene trasferito in un nuova località che trova più accogliente ed attiva. Viene ospitato gentilmente dalla signora Charlotte Haze, che vive in un quartiere residenziale della verdeggiante cittadina. Consce per caso la figlia della signora Haze, il cui nome è Dolores. Per il signor Humbert comincia il racconto perverso: la dodicenne Dolores, Lolita nella mente dell'attempato professore, somiglia in maniera inquietante ad Annabelle, il coetaneo amore della sua vita, che aveva conosciuto a tredici anni e che era stato stroncato dal tifo. Ora Humbert cerca di riscattare il suo perduto amore avvicinandosi sempre di più a quella che lui chiama *"la sua dolce ninfetta"*: stringe un legame molto particolare con lei, fatto di piccoli gesti che aumentano in lui il desiderio di essere il suo paterno amante. Anche la giovane non resta con le mani in mano: il professore scopre una ninfetta smaliziata, ribelle, che lo istiga ad avere pensieri sempre più impuri, mentre l'amore che lui prova per la giovane fanciulla è puro e sincero.

La morte della signora Charlotte rimescola le carte in tavola e le vite dei due, che cominciano a vagare per gli Stati Uniti, di motel in motel, in cerca di una risposta o, forse, di una fine a quello che sembra sempre di più un rapporto tra padre e figlia esteriormente e, nella loro intimità, tra amanti combattuti. Un terzo uomo si insinua nella vicenda, così il gioco cambia direttive: per Humbert non sarà più la stessa vita di sempre …

Lolita è stato un caso letterario mondiale per l'argomento trattato, che ha favorito pensieri molto critici riguardo all'opera e che ha provocato molte difficoltà all'autore alla disperata ricerca di un editore pronto a supportare la sua causa. Eppure il linguaggio non è scabroso, anzi mantiene uno stile elegante e raffinato, per così dire aulico, senza mai cadere in strutture fallaci o compromissorie. Quello che colpisce del libro sono la sincerità priva di filtri con cui Humbert riferisce i suoi pensieri e l'imprevedibile innocenza che esce dal suo animo, che colora di una tonalità più negativa la piccola Lolita, la vera artefice della sua rovina, "*la sua vita, il suo peccato*".

Il romanzo è stato anche trasposto su due pellicole, una delle quali diretta dal famosissimo regista Stanley Kubrick nel 1962; l'altra, invece, prodotta nel 1998, che si attiene a molte parti del romanzo, garantendo un'ottima fedeltà.

Questo libro è uno dei tanti dimenticati nel calderone dell'informazione scaturita nel secondo Novecento, ritornato alla ribalta grazie ad una visione più libera ed originale del pensiero nel 21° secolo. Assolutamente da non perdere.

A. D.

Sommersturm: *di Marco Kreuzpaintner*

Tobi e Achim sono amici da sempre; canoisti di talento, assieme alla loro squadra sono invitati ad un campus estivo, al cui termine è prevista una gara delle varie squadre concorrenti.
Entrambi non vedono l'ora di parteciparvi. Tobi ha proposto inoltre ad Achim, che accetta senza riserve l'avvincente iniziativa, un viaggio inter-rail dell' Europa da parte a parte.
Ma giunti al campus, i guai non tardano a presentarsi. Il primo giorno, mentre scaricano i materiali necessari per accamparsi, la squadra di Achim e Tobi fa la conoscenza di un gruppo rivale, i Queerschlag, i quali si pongono sotto l'attenzione di tutti fin dal primo istante, giacché il gruppo è composto di soli elementi gay, provenienti dalla Berlino liberale e multiculturale del ventunesimo secolo. Infastiditi dagli sguardi dubbiosi di squadre più conservatrici, gli stravaganti elementi (da cui appunto la parola *Queer*, che sta per eccentrico, strano) scelgono di accamparsi lontano dal bigottismo delle formazioni rivali.

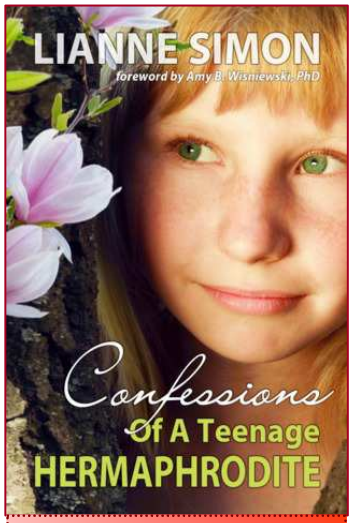
L'avvento imprevisto dei Queerschlag risveglia in Tobi un sentimento che teneva riposto in segreto nel suo cuore: l'amore, mai confessato, per Achim, che nel frattempo diventa sempre più intimo con l'amica Sandra; ma l'ingarbuglio non si ferma qua. Anke, compagna di squadra di Tobi, prova per lui sentimenti d'amore molto profondi e non si ferma a questo. Vuole stare con lui ed averlo con se nella sua tenda. Intanto Leo, un membro dei Queerschlag, getta gli occhi sul nostro protagonista. Tobi rimane confuso e rimanda di continuo il confronto con Anke: indeciso se seguire il suo cuore o raggirare la sua natura latente di omossessuale. Tobi si appresta ad una scelta molto importante per la sua vita.
Sommersturm è un film molto controverso, sotto molti punti di vista: il tema adolescenziale e l'argomento omosessuale vengono fusi, generando un racconto che spesso e volentieri rischia di cadere in un dissenso generale sull'intera storia. Il film riesce però a mantenere per tutta la sua durata l'attenzione dello spettatore, il quale si ritrova catapultato in un vortice di emozioni, rivivendo la storia di Tobi in prima persona, con le sue speranze, il suo essere giovane e il suo coraggio di andare avanti, senza paura. Diretto dal regista Marco Kreuzpaintner, è una finestra sulle vicende dei ragazzi che affrontano, con tutte le varie conseguenze, la loro sessualità. Un film da osservare, capire e comprendere; commovente senza eguali.

Aldo Dadone

Confessions of a Teenage Hermaphrodite *di Lianne Simon*

Il libro racconta la vita di una persona nata con un corpo che non era definibile né come maschile, né come femminile, ma una "via di mezzo". Eppure i genitori, noncuranti dell'opinione che gli altri avevano del nascituro, hanno deciso di crescerlo come se fosse un normale bambino, convinti che, grazie a "operazioni chirurgiche minori", questo avrebbe raggiunto la sua completa mascolinità. Tuttavia Jameson (è il nome dato dai genitori al loro figlio), si sente a disagio nei panni del ragazzo che non si è mai sentito di essere: dentro di lui la sua parte femminile, Jamie, viene nascosta cautamente, per via dei pregiudizi del padre e della madre. Ma Jamie non può più rimanere cristallizzata all'interno di Jameson: è sempre più presente e questo non può, non vuole contrastarla.
Molte cose si appresteranno a cambiare … la traduzione del titolo inglese è: "Confessioni di un Adolescente Ermafrodita".
Già questo dettaglio riesce a calare il lettore in uno sfondo abbastanza arduo, di difficile comprensione: quello della sessualità umana.
Una tematica che spesso affascina, incuriosisce, ma che spaventa allo stesso tempo per via della sua infinita estensione. Lianne Simon, l'autrice dell'opera, riesce però a dare al racconto una leggerezza ed una semplicità unica nel suo genere, ma non solo: riesce ad inserire la vita di Jameson/Jamie in un contesto cristiano, senza che esso prevalga sul filo generale del racconto, donando alla storia un senso di dolcezza, riuscendo ad immedesimare il lettore completamente nella vicenda: a farlo ridere, gioire, soffrire e realizzarsi assieme a Jamie.
Risalta in questo racconto, oltre l'unicità dell'argomento, anche il personaggio protagonista, Jamie, per la sua sincerità e onestà, caratteristiche molto rare di questi tempi. Il libro è in lingua inglese, ed è acquistabile sul sito Amazon.com. Lo consiglio ai neo maggiorenni, per essere in questo modo capaci di affrontare nuove tematiche, nuovi orizzonti, aperte al dialogo cristiano, per una Chiesa più responsabile.

A. D.



Soluzioni giochi di pag 16

Rebus n 1: aumento di capitale ;

n 2: *amore per la musica.*

Soluzione Sudoku:

5	3	9	8	2	7	1	6	4
2	7	1	4	3	6	8	9	5
6	4	8	1	9	5	2	3	7
4	6	7	5	1	3	9	8	2
1	8	2	9	7	4	3	5	6
3	9	5	2	6	8	7	4	1
7	5	4	3	8	2	6	1	9
9	2	3	6	5	1	4	7	8
8	1	6	7	4	9	5	2	3

Caffè Euco Sport e dintorni

n° 2
Maggio 2013

Il poker è un gioco d'azzardo?

Il poker è una disciplina sportiva che ha preso piede in America nel lontano 1940 con pionieri quali il famosissimo Doyle Branson Sr. e il celeberrimo Stu Hungar, noto per la sua capacità di lettura dell'avversario. Di recente la Cassazione italiana ha riconosciuto il poker, nella sua variante "Texas Hold'em", come gioco d'abilità. Spesso si discute se il poker sia da considerare un gioco d'azzardo o un gioco d'abilità. La risposta, come spesso in questo campo, è la seguente: dipende. Periodicamente, in occasione di fatti clamorosi come vincite o perdite milionarie, si accende il dibattito tra chi ritiene che il poker sia un gioco d'azzardo e chi invece pensa che si tratti di un gioco d'abilità. Ma che cosa definisce l'azzardo dall'abilità e in che misura questi due elementi si fondono in un gioco di carte? I migliori giocatori sanno una cosa fondamentale: il giocatore medio è felice quando per la prima volta vince del denaro, ma quando sta perdendo è disposto a giocarsi fino all'ultimo centesimo.

Il poker è azzardo se non lo si gioca nella maniera corretta, ovvero lasciandosi influenzare da fattori esterni che non tengono conto della matematica che sta alla base del gioco. Per chiarire meglio il concetto possiamo utilizzare un classico esempio: ogni volta che una persona gioca a poker e investe le sue chips in una situazione nella quale ha le odds (probabilità a favore) corrette, fa qualcosa di matematicamente ineccepibile nel lungo periodo. Ecco perché i grandi giocatori, quelli che vincono milioni e milioni, potenzialmente nel singolo colpo possono perdere contro chiunque (come tutti, del resto) ma i campioni sanno che effettuando scelte matematicamente corrette nel lungo periodo finiranno per guadagnare denaro.

Giocare una singola mano di Texas Hold'em andando all-in pre-flop con A-A (ovvero giocarsi tutto con la miglior mano possibile a questo gioco), e trovarsi contro K-K, significa partire in vantaggio all'80% circa, ma non significa vincere automaticamente quella mano. A-A potrebbe tranquillamente perdere: basta che sul board (carte comuni) scenda un K. Ma provate a giocare quella stessa mano 10, 100 o 1000 volte e capirete che il guadagno è garantito. E se è garantito, non è rischioso. E se non è rischioso, allora non è azzardo.

G. Campanella
N. Rodi
D. Serafino

2013: Tornei a gò - gò !!!

Come ogni anno, nel nostro Liceo si sono svolti i vari tornei studenteschi, che hanno visto contrapposte squadre di alunni delle classi del biennio e del triennio.

Il torneo più appassionante è stato sicuramente quello di Calcetto, in cui le varie squadre maschili delle diverse classi hanno lottato fino all'ultimo respiro per risultare vincitrici. Con l'assenza dei campioni delle ex classi quinte, il torneo di Calcetto ha riservato diverse sorprese, come l'eliminazione delle due semifinaliste dell'anno scorso e la ribalta di classi che, sulla carta, erano meno quotate delle altre. Le gare si sono svolte con scontri ad eliminazione diretta, a differenza delle partite del torneo di Pallavolo, dove le squadre sono divise in gironi. Quindi, vi è la possibilità per le classi di giocare più di una partita. La grande novità di quest'anno è stata l'introduzione di una nuova specialità di torneo.

Grazie ai fondi messi a disposizione dalla scuola e allo interessamento del Dirigente scolastico, prof. Giuseppe Fazzolari, si è acquistato un tavolo da Ping Pong, con cui si è giocato anche il torneo di Tennis da Tavolo con partecipanti molto preparati ed agguerriti. Purtroppo non si è disputato il torneo di Basket, come avviene ormai da diversi anni. I campionati studenteschi hanno una buona riuscita grazie al grande impegno dei nostri professori di Scienze Motorie, che sono disposti a rinunciare ad interi pomeriggi per supervisionare le partite e che soprattutto hanno la pazienza necessaria per organizzare ben tre tornei diversi senza cedere alla pressione di noi alunni, che alcune volte sappiamo essere molto ossessivi. Infine per la prima volta nel 2013, vi è stata anche la possibilità per gli studenti dell'istituto di arbitrare le varie partite. Un'opportunità che ci ha permesso di maturare anche dal punto di vista del rispetto delle regole.

Michele Cataldo

Salva la Reggina

La Serie Bwin di quest'anno ha visto partecipare la Reggina e il Crotone. La prima partita con l'obiettivo di arrivare ai Play Off, ha vissuto un campionato con tutt'altro risultato. Infatti, la squadra reggina ha dovuto lottare fino all'ultimo per ottenere la salvezza e non scendere in Lega Pro, salvezza, alla fine arrivata grazie all'ottimo mercato invernale svolto dai dirigenti sportivi, che hanno portato in Calabria giocatori del calibro di David Di Michele e Giuseppe Colucci, prelevati dalla Serie A, e di Angelo Antonazzo e Federico Gerardi. Grande merito va anche dato ad altri giocatori della rosa come Gianmario Comi, capocannoniere della squadra con le sue 11 reti stagionali, Antonino Barillà, Vincenzo Sarno e il capitano Simone Rizzato. Svolta decisiva per il campionato dei reggini è stata il cambio di allenatore: dopo l'esonero di Davide Dionigi e l'arrivo di Giuseppe Pillon, la squadra è riuscita ad ottenere ritmo e punti che se avesse avuto sin dall'inizio del campionato, l'avrebbero portata in zona Play Off.

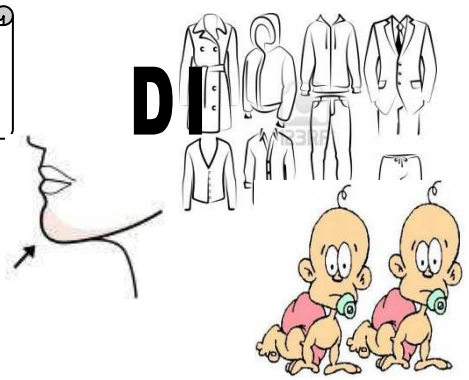
M. Cataldo

Il nostro SudoKu

	3	9			7	1		
2		1			6			
6	4			9	5			
	6	7					8	
	8						5	
	9					7	4	
			3	8			1	9
			6			4		8
		6	7			5	2	

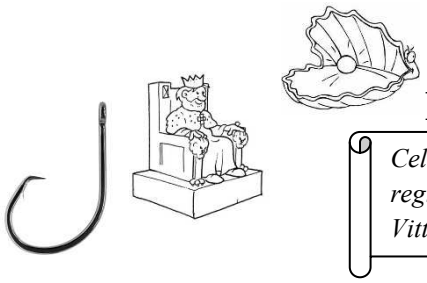
Rebus n 1: 7, 2, 8

L'oro per la prof. De Marte



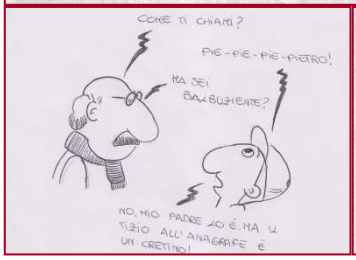
……. e quale

Rebus n 2 : *5, 3, 2, 6*



MU

Celebre attore e regista italiano Vittorio De ……



In Redazione:

Direttore Mattia Tino
Viceredattore Nicola Rodi
Capo-redattore Christian Albanese
Grafica Martina Chinè , Elisabetta Sollazzo
Segretario di redazione Carmen Iellamo
Redattori: Enrico Gulluni, Lucia Scordo, Noemi Agostino, Aldo Dadone, Nicola Evoli, Michele Cataldo, Giuseppe Stefanelli, Davide Serafino
Correttori di bozze Caterina Agostino, Giulia Cardinali, Marta Perrone
Vignettisti Serena Gentile, Giuseppe Campanella